

Col 22 ore: il paesaggio vegetale dei campi terrazzati in Canale di Brenta

Leonardo Filesi

Dipartimento di Pianificazione, Università IUAV, Santa Croce 1957 – 30135 Venezia

INTRODUZIONE

Le considerazioni che seguono costituiscono un primo approccio conoscitivo al popolamento vegetale che spontaneamente sta riconquistando un contesto agricolo di indiscutibile valore storico e paesaggistico. Il lavoro ha un duplice scopo, da un lato rappresenta una riflessione sui caratteri floristici e vegetazionali più peculiari dell'area per evidenziarne anche il pregio naturalistico, dall'altro, proprio in virtù di quanto appena affermato, vuole rivendicare per la vegetazione spontanea una collocazione non marginale nella futura gestione del sito.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO LITOLOGICO E BIOCLIMATICO

Lo studio si è concentrato nei pressi del Pian delle Casarette (foto 1), sulle pendici terrazzate di Col "22 ore", ma ha interessato tutta l'area dei terrazzamenti che sovrastano Valstagna (VI), da Piangrande a San Gaetano. L'intervallo altimetrico è compreso indicativamente tra i 200 e i 600 m slm. Il substrato è costituito da dolomie e calcari dolomitici che in generale si presentano in banchi massicci o con stratificazione generalmente indistinta. La permeabilità è per fatturazione e per carsismo localmente di grado molto sviluppato (Aurighi et al., 2004).

Per quanto riguarda il clima le condizioni risultano probabilmente più prossime a quelle di Bassano del Grappa, di cui si riporta il diagramma termopluviometrico (fig. 2) ma, vista la maggiore elevazione in quota dell'area, i valori di temperatura e precipitazione saranno comunque compresi tra questi e quelli della stazione termopluviometrica di Foza (più in quota).

Bassano del Grappa, 129 m slm, termotipo Supratemperato inferiore (secondo Rivas-Martínez, 2004), con T media del mese più freddo intorno ai 2°C e T media del mese più caldo intorno ai 22°5'. Precipitazioni medie di circa 1200 mm annui. Ombrotipo umido. A Foza, 1027 m slm, le temperature sono più basse (T media del mese più freddo intorno agli 0°C) e T media del mese più caldo intorno ai 16°5'. Termotipo di riferimento supratemperato superiore. Elevati i livelli di precipitazione (circa 1850 mm) Ombrotipo iperumido.

LINEAMENTI FLORISTICI

Le specie vegetali presenti nell'area costituiscono un buon campionario della flora presente nel settore calcareo-dolomitico del Veneto. Specie come *Moltkia suffruticosa* (fig.3) (endemica delle Prealpi Vicentine, con disgiunzione sulle Alpi Apuane), *Campanula carnica* (fig. 4) (subendemica con areale centrato nelle Alpi Orientali), *Moehringia bavarica* (Sud-Alpico Illirica), caratterizzano chiaramente l'appartenenza biogeografia dell'area. Secondo Rivas-Martínez et al. (2001) l'area appartiene alla Regione Eurosiberiana, Provincia Alpina, Settore orientale (al contatto con la Provincia Appennino Balcanica, Settore Padano).

La flora delle aree prative su pendii non terrazzati si discosta apprezzabilmente da quella dei prati aridi limitrofi come ad esempio quelli del M.Grappa (Busnardo & Lasen, 1994; Lasen, 1995).

Piuttosto diffusa sui pendii è la presenza di alcune specie come *Molinia arundinacea* e *Gladiolus palustris* indicatrici di scorrimento d'acqua, fenomeno non comune in ambienti caratterizzati da carsismo. Disponibilità di acqua confermata dalla presenza, in settori meno esposti, di *Frangula alnus* (specie arbustiva tipica di ambienti arbustivi umidi).

L'analisi della flora ci offre anche un altro spunto di un certo interesse: la presenza di specie generalmente diffuse a quote superiori, in particolare *Centaurea alpina* (fig. 5) e *Globularia cordifolia*, come pure la sopraccitata *Moltkia suffruticosa*. Tali specie probabilmente riescono a vegetare al limite inferiore del loro range altitudinale anche per la diffusa disponibilità idrica di cui si è già detto. A mio avviso però non è da escludere gli insolitamente alti valori di radiazione

luminosa dati dalle particolari condizioni di esposizione (per i valori di bioindicazione si è fatto riferimento a Pignatti, 2005). Il nome 'Col 22 ore' deriva infatti dalla funzione di meridiana naturale assunta dal sito per il paese di Valstagna. All'uso italico, significa che il sole illumina il colle fino a due ore prima del tramonto (Chemin, *in verbis*)

VEGETAZIONE DEI TERRAZZI

La vegetazione dei terrazzi, e ancor più quella dei muri a secco, presentano delle interessanti analogie con quanto dettagliatamente descritto da Sarzo (2007), per il Trentino. Non possedendo riferimenti certi sulle datazioni degli abbandoni mi limiterò a descrivere le formazioni vegetali più mature e le tendenze dinamiche osservabili in campo. Le superfici terrazzate pur presentando ancora tracce di antiche colture (in particolare vigneti) hanno ormai perduto, nella maggior parte dei casi, quegli elementi tipici della vegetazione infestante le colture (*Stellarietea mediae*) e dei primi stadi successionali post-colturali riferibili alla *Artemisietea vulgaris*. Molto diffusa è presenza di formazioni arbustive nelle quali compaiono specie ampiamente diffuse anche in altri contesti: *Spartium junceum*, *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Crataegus monogyna*. Più significativa in termini ecologici e distributivi la presenza di *Amelanchier ovalis* specie mediterraneo-montana tipica di substrati carbonatici. Laddove è trascorso tempo sufficiente per giungere ad una riforestazione spontanea, notiamo tipologie tipiche di questo settore: boschi misti a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Cornus mas* riferibili al *Buglossoido* – *Ostryetum carpinifoliae*, che alle quote inferiori (intorno ai 300 m slm) si arricchiscono di specie più termofile come ad esempio *Cotinus coggygria*.

Immediatamente al di sopra dei sistemi terrazzati considerati in questo scritto (ossia intorno ai 650 m slm), abbiamo faggete miste con elementi floristici tipici dell'*Aremonio-Fagion*: oltre a *Fagus sylvatica* e *Ostrya carpinifolia*, abbiamo, nella componente arborea, *Taxus baccata*, *Sorbus aria*, *Fraxinus ornus*, *Acer pseudoplatanus*. Anche la componente di sottobosco risulta coerente: *Lonicera alpigena*, *Cyclamen purpurascens*, *Polygonatum multiflorum*, ecc. Quella rilevata è una faggeta alle pendici del M.Cornone a 650 mslm con esposizione SE, su pendio di 30%, roccia affiorante ben evidente e notevole quantità di clasti al suolo (ricoprono circa il 90%). In accordo con Buffa *et al.* (2006) possiamo affermare che si tratta di comunità forestali afferenti ad alleanze a gravitazione orientale (*Aremonio-Fagion*, *Carpinion orientalis*).

VEGETAZIONE DELLE MASIERE

Sui muri la competizione interspecifica è bassa mentre risultano essere determinanti i fattori limitanti, la loro intensità ed entità: idratazione e natura del substrato, esposizione, frequenza e tipo dell'eventuale disturbo (Brullo & Guarino, 2002). Le condizioni fortemente critiche che i muri generalmente impongono alla vegetazione, hanno condotto alla rapida selezione di specie preferenti elettive che spiccano, per abbondanza e frequenza, tra le numerose specie accidentali che si possono occasionalmente insediare nell'habitat murale (Arrigoni & Rizzotto, 1994). I muri a secco (masiere) indagati in questo studio erano tutti sufficientemente alti da poter escludere le porzioni nelle quali talvolta si risentiva dell'influenza diretta della vegetazione dei terrazzi a monte e a valle.

Come tutti gli ambienti fortemente selettivi i muri accolgono un ristretto numero di specie che danno vita a comunità ad ampia distribuzione. Le comunità più tipiche, rilevate nell'area sono caratterizzate dalla presenza di poche specie molto fedeli: *Asplenium trichomanes* subsp. *inspectans*, *Asplenium ruta muraria*, *Sedum album* e, con meno regolarità, *Campanula carnica*, *Cymbalaria muralis*, *Melica ciliata*. L'associazione cui si possono riferire tali comunità è l'*Asplenietum rutae-murariae-trichomanis* diffusa nell'Europa centrale ed Atlantica, legata a siti collinari o submontani, occasionalmente presente nella fascia montana dell'area mediterranea. Nei popolamenti più tipici l'associazione presenta uno strato di muschi aderente alla roccia (fig. 6) che sta a testimoniare il ruolo dinamico da essi svolto nel favorire, con la loro presenza l'attecchimento di specie cormofitiche in un ambiente così selettivo.

Gli habitat rupestri costituiscono i siti primari da cui derivano le specie meglio adattate a vivere stabilmente sui muri, in particolare l'habitat della parte superiore del muro presenta maggiori affinità con l'habitat primario ed ospita un tipo di vegetazione in tutto simile a quella presente su rocce carbonatiche in giacitura suborizzontale. Si tratta di comunità quasi monospecifiche caratterizzate da *Sedum album* che, in qualche misura, contribuiscono a determinare la stabilità della masiera. Si tratta di comunità riferibili all'*Alyssa alyssoidis-Sedetum albi*, come riscontrato anche da Sarzo (2007) per il Trentino meridionale. Tipologia considerata habitat prioritario nella Direttiva UE 92/43.

CONSIDERAZIONI

Presenza di una flora ricca di elementi con esigenze ecologiche anche molto diverse, interessanti comunità forestali, arbustive ed erbacee di cui si dovrà approfondire lo studio, anche habitat prioritari della Direttiva UE 92/43. Tra le diverse opzioni di valorizzazione dell'area l'opzione zero che mira unicamente a favorire l'escursionismo naturalistico, culturale e paesaggistico potrebbe rivelarsi pericolosa per la stabilità dei versanti e la conservazione del suolo, si tratta di sistemi artificiali che hanno comunque bisogno di manutenzione (Vaudour, 1991). Volendo recuperare almeno una parte dei terrazzi all'uso agricolo si potrebbe pensare a colture di nicchia che permettano di sfruttare quelle condizioni per cui riescono a vegetare bene specie diffuse a quote superiori ad esempio piante officinali montane o qualche produzione di siti appenninici affini per ambiente fisico, penso alla lenticchia di Castelluccio di Norcia (M.ti Sibillini), o alle produzioni alle pendici del Gran Sasso d'Italia, lenticchie di S. Stefano di Sessanio e zafferano della Piana di Navelli. Badando nel contempo a non alterare con concimazioni e pesticidi il valore vegetazionale e floristico dell'area, così come paventato da Lasen (2007) nella comunicazione in cui evidenziava, tra l'altro anche l'importanza degli habitat seminaturali.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Antonio Sarzo per avermi messo a disposizione il suo pregevole studio sul paesaggio rurale terrazzato di Senter ancor prima che fosse pubblicato.
Ringrazio Silvio Scortegagna per la piacevole escursione durante la quale sono maturati interessanti spunti di riflessione.
Ringrazio Angelo Chemin per le sue appassionante ricostruzioni storiche ma soprattutto per la sua disponibilità e per i bei momenti trascorsi in osteria che hanno contribuito non poco a rendermi familiari questi luoghi.

BIBLIOGRAFIA

- Arrigoni & Rizzotto (1994), Caratteri della flora della vegetazione urbana di Firenze. "Allionia" 32, pp. 231-243.
- Aurighi M., Cisotto A., Dal Prà A., Janza M., Mariani R., Nordico M., Soccorso C. & Steccanella D. (2004), *Carta idrogeologica dell'Altopiano dei sette Comuni*, (scala 1:50.000), Regione Veneto, 40 pp.
- Brullo S. & Guarino R (2002), *La classe Parietarietea judaicae Oberd. 1977 in Italia*, "Fitosociologia", 39 (1), suppl. 2., pp. 5-27
- Buffa G., Gamper U., Lasen C., Mion D. & Sburlino G., 2006 - Note illustrative della Carta delle Serie di Vegetazione del Veneto. In: Blasi C. ed. - Carta delle serie di vegetazione d'Italia (scala 1:250.000), GIS NATURA. Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. Politecnico di Milano
- Busnardo G. & Lasen C. (1994), *Incontri con il Grappa. Il paesaggio vegetale*, Ed. Moro (Crespano del Grappa), 175 pp.
- Lasen C. (1995), *Note sintassonomiche e corologiche sui prati aridi del massiccio del Grappa*, "Fitosociologia", 30, pp. 181-199
- Lasen C. (2007), I sistemi terrazzati dell'Arco Alpino: cenni sulla biodiversità vegetale e il valore naturalistico. Comunicazione al Convegno ALPTER "Paesaggi terrazzati, culture ed esperienze a confronto. Venezia 22 febbraio 2007. <http://alpter.net/IMG/pdf/Lasen.pdf>

- Pignatti S. (2005), *Valori di bioindicazione delle piante vascolari della flora d'Italia*, "Braun-Blanquetia", 39, 97 pp.
- Rivas-Martínez S. (2004), *Global Bioclimatics (Clasificación Bioclimática de la Tierra)*. Versión 27-08-04. Phytosociological Research Center, Los Negrales, Madrid.
- Rivas-Martínez S., Penas A. & Díaz T.E. (2001), *Biogeographic Map of Europe (scale 1:16 mill.)*, Cartographic Service, University of Leon, Spain.
- Sarzo A. (2007), *Il paesaggio dell'abbandono nel circondario agreste di Senter (Valle di Terragnolo, Trentino)*, "Ann. Mus. civ. Rovereto" (Sez.: Arch., St., Sc. nat.) Vol. 22 (2006), pp. 111-170
- Vaudour J. (1991), *Les sols des terrasses de culture en Basse Provence calcaire et leur évolution après abandon*, "Acta carsologica", XX, pp. 121-132